



**INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA
(ART. 117 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE)**

**Al Signor Presidente del Consiglio
di Regione Lombardia
dr. Raffaele Cattaneo**

OGGETTO: Spandimento fanghi in agricoltura in Regione Lombardia e in Provincia di Pavia, potenziali rischi sanitari ed ambientali derivanti dall'accumulo nel tempo di sostanze inquinanti.

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

PREMESSO CHE

L'attività di gestione e smaltimento fanghi in Regione Lombardia è normata dalla Deliberazione n. X / 2031 del 01/07/2014.

A livello comunitario la gestione dei fanghi è normata dalla Direttiva 12 giugno 1986, n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.

A livello nazionale la gestione dei fanghi è normata dal d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 concernente l' "Utilizzazione dei fanghi di depurazione – Attuazione della Direttiva 86/278/Cee", con particolare riferimento all'articolo 6, comma 1, punto 2) con cui viene conferita alla Regione la facoltà di stabilire "**ulteriori limiti e condizioni** di utilizzazione in agricoltura per i diversi tipi di fanghi in relazione alle caratteristiche dei suoli, ai tipi di colture praticate, alla composizione dei fanghi, alle modalità di trattamento".



PREMESSO INOLTRE CHE

Nel 2005, l'amministrazione della Provincia di Pavia ha commissionato all'Istituto dell'Ambiente e della Sostenibilità (IES) – Commissione Europea CCR Ispra, uno studio denominato "Il suolo della Provincia di Pavia" con lo scopo di valutare la qualità dei suoli pavesi.

Tale studio, denominato anche "**Progetto Pavia**", ha visto l'impiego di metodiche innovative e, per la prima volta, sono stati presi in considerazione gli aspetti chimici, fisici e biologici relativi ai suoli. Questo studio è stato pubblicato nell'anno 2006.

Dal 2005 ad oggi, in un arco temporale di 10 anni, non risultano essere stati effettuati ulteriori monitoraggi organici e sistematici sui suoli della Provincia di Pavia, tali da poter essere comparati allo studio pubblicato nel 2006, al fine di valutare il possibile effetto accumulo di sostanze inquinanti nei suoli, in particolare da metalli pesanti e diossine, come possibile conseguenza fra l'altro dello spandimento di fanghi sui terreni agricoli.

OSSERVATO CHE

Diversi Paesi storicamente e culturalmente vicini al nostro Paese, fra i quali la Svizzera e molti Land tedeschi, hanno vietato l'utilizzo in agricoltura dei fanghi, con motivazioni di carattere sanitario ed ambientale.

In particolare, il Consiglio della Federazione Svizzera, a partire dal 2003, ha **vietato lo spandimento dei fanghi sui terreni**, come si apprende dal Comunicato istituzionale del 26/03/2003: *"Utilizzare i fanghi di depurazione come concimi non sarà più possibile. Il Consiglio federale ha modificato in tal senso l'ordinanza sulle sostanze, il cui nuovo testo entrerà in vigore il 1° maggio 2003. Il divieto verrà introdotto gradualmente: sui campi coltivati a foraggio o a ortaggi sarà vietato concimare con fanghi di depurazione già a partire dal prossimo mese di maggio. Per le restanti superfici concimabili è previsto un periodo di transizione che durerà al massimo fino a giugno 2006 e, nei singoli casi, potrà essere prolungato dai Cantoni fino al 2008. Con la sua*



decisione, il Consiglio federale applica il principio di precauzione nei settori della protezione del suolo e della tutela della salute.

I fanghi di depurazione non contengono solamente sostanze nutritive per le piante, come il fosforo e l'azoto, ma anche tutta una serie di inquinanti e di agenti patogeni derivanti dalle attività industriali e artigianali e dagli scarichi domestici. Per questo il settore agricolo tende oggi sempre più a respingere l'utilizzazione di tali fanghi come concimi. Gli agricoltori temono in particolare possibili conseguenze negative quali il danneggiamento irreversibile del suolo, l'insorgenza di rischi per la salute e la compromissione della qualità dei generi alimentari.

Pertanto, il Consiglio federale vieta la concimazione con fanghi di depurazione, sebbene in tal modo venga interrotto un ciclo di sostanze nutritive di per sé utile. Il principio di precauzione, colonna portante del diritto ambientale e del diritto sanitario, sancisce infatti la necessità di limitare in maniera tempestiva qualsiasi effetto dannoso, o comunque negativo, sull'ambiente, anche in assenza di prove scientifiche definitive al riguardo”.

<https://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=1673>

CONSIDERATO CHE

Rispetto alla normativa comunitaria, alcuni paesi europei (Austria, Francia, Germania, Svezia, Danimarca) hanno fissato ulteriori valori limite per alcune sostanze pericolose presenti nei fanghi da utilizzare in agricoltura quali: composti organici alogenati totali (AOX), idrocarburi policiclici aromatici (IPA), policloro bifenili (PCB), diossine e furani.

CONSIDERATO ANCHE CHE

La Deliberazione n. X / 2031 del 01/07/2014 definisce i fanghi rifiuti: *“L'utilizzo dei fanghi in agricoltura è a tutti gli effetti una attività di gestione rifiuti”* (art. 8.3, p. 86). Anche per questo motivo, lo spandimento di fanghi - che sono a tutti gli effetti rifiuti nei terreni - desta una legittima e crescente preoccupazione nella cittadinanza, come risulta anche dal moltiplicarsi di Comitati locali critici quando non apertamente contrari a tale tipologia di gestione dei rifiuti in agricoltura.



L'allegato 2 alla Deliberazione n. X / 2031 del 01/07/2014, "*Origine – Destino dei fanghi da depurazione in Regione Lombardia (Dati anni 2008, 2009 e 2010)*" offre una stima dei quantitativi di fanghi prodotti, importati, trattati, destinati all'agricoltura o al recupero energetico tramite prevalentemente bruciatura.

Da questi dati risulta che in Lombardia si producano annualmente (fonte dati 2010) circa 791.888 tonnellate di fanghi, il 45,1% dei quali proveniente dalla depurazione degli scarichi civili, il 28,1% dalla depurazione di acque industriali, il 26,8% da aziende agricole.

Da questo totale di fanghi prodotti, 193.073 tonnellate vengono inviate a impianti in altre Regioni, mentre 655.075 tonnellate vengono inviate in impianti lombardi. La quantità totale di tonnellate annualmente avviate a trattamento in impianti lombardi per utilizzo in agricoltura è pari a 748.402, di cui **oltre la metà** (405.598 tonnellate annue) vengono **importate** da altre Regioni.

La quota annua di fanghi non destinati all'agricoltura, viene trasferita in appositi impianti di trattamento (stoccaggio, 13.925 tonnellate annue; incenerimento, 69.884 tonnellate; compostaggio, 70.230 tonnellate; trattamento biologico, 30.214 tonnellate; trattamento chimico-fisico, 62.231 tonnellate; discarica, 6.743 tonnellate; altri trattamenti, 59.043 tonnellate).

OSSERVATO INOLTRE CHE

In Provincia di Pavia sono attualmente in corso gli iter autorizzativi di due nuovi enormi impianti di trattamento fanghi destinati all'agricoltura, nel territorio dei Comuni di Vellezzo Bellini e Mortara.

In data 28 Aprile 2015, durante una conferenza stampa presso lo STER di Pavia per la presentazione del progetto di controlli sul ciclo di riutilizzo dei fanghi di depurazione in Lomellina, messo a punto da ARPA Lombardia in accordo con Regione Lombardia, come previsto dalle "*Disposizioni regionali per il trattamento e l'utilizzo, a beneficio dell'agricoltura, dei fanghi di depurazione delle acque reflue di impianti civili ed industriali*", introdotte con la DGR 1° luglio 2014 n. X/2031, Regione Lombardia ha concordato con ARPA l'implementazione dell'attuale



sistema dei controlli «in campo», relativamente all'intera filiera del riutilizzo del fango di depurazione in agricoltura.

In prima applicazione, nel 2015 il progetto coinvolgerà le province di Pavia, Lodi, Cremona e Bergamo.

CONSIDERATO PURE CHE

Recenti notizie di stampa hanno riportato quanto segue: *“E' la provincia di Pavia quella dove si riversa nei campi la maggior quantità di fanghi. Nei terreni coltivati del Pavese e della Lomellina finiscono circa 400mila tonnellate dei prodotti provenienti da depuratori civili, impianti che depurano acque industriali e quelli di depurazione delle industrie agroalimentari. Si tratta del 20% della produzione annua nazionale, pari a 2milioni di tonnellate, e del 50% di quella dell'intera Lombardia, regione che ne produce circa 800mila tonnellate e dove viene smaltito il 40% di quanto prodotto in Italia”*.

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/08/20/news/nei-campi-400mila-tonnellate-di-fanghi-1.11960470>

Tali notizie, peraltro corroborate dai dati ufficiali sopra ricordati, hanno generato legittimi dubbi e preoccupazioni fra i cittadini a riguardo dell'abnorme quantitativo di fanghi importati da altre Regioni e sparsi sui campi lombardi, in Particolare in Provincia di Pavia.

Recenti dati ISTAT e dell'ASL di Pavia, riportati anche sulla stampa, descrivono una grave emergenza sanitaria ed ambientale: *“La provincia di Pavia è al secondo posto in Italia, battuta da Milano, per decessi causati dall'inquinamento dell'aria, 25mila morti a livello nazionale, secondo i dati Istat.”*

L'altro record negativo condiviso con il territorio milanese è l'incidenza di tumori che, nella nostra provincia, sono causa di morte per il 40% dei maschi e per il 27% delle femmine. **Nel 2015, secondo il rapporto Asl, il tasso di mortalità per tumori nei maschi pavesi è superiore del 10%**



a quello dei lombardi e del 18% rispetto alla media nazionale, mentre nelle femmine pavesi è superiore dell'11% rispetto a quelle lombarde e del 19% rispetto alla media nazionale”.

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/10/25/news/pavia-record-di-morti-per-l-inquinamento-1.12328983>

Tale scostamento dalla media nazionale di incidenza tumorale e morti da inquinamento nelle Province di Pavia e Milano non può che generare legittima preoccupazione nella cittadinanza, ed è responsabilità delle Istituzioni intervenire tempestivamente per invertire il trend di deterioramento delle condizioni ambientali e sanitarie in queste due Province e più in generale in tutta la Lombardia.

TENUTO IN CONSIDERAZIONE CHE

La società A2A, partecipata dal Comune di Milano per un 27% circa nonché dal Comune di Brescia per il 27% circa, ha localizzato in Provincia di Pavia già 7 impianti (dati ARPA 2013), molti dei quali enormi e di fatto industriali, di smaltimento rifiuti, in particolare:

- un inceneritore nel Comune di Corteolona che ha recentemente ricevuto da Regione l'autorizzazione VIA al triplicamento, opera per ora ancora non iniziata; attualmente l'impianto brucia annualmente circa 60.839 tonnellate di RSU, e altri rifiuti solidi;
- una discarica per rifiuti inerti nel Comune di Vigevano (con oltre 6.000 tonnellate di rifiuti inerti);
- una discarica per rifiuti non pericolosi nel Comune di Corteolona;
- una discarica per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi inertizzati sempre nel Comune di Corteolona (con rispettivamente oltre 55.000 tonnellate e oltre 69.000 tonnellate di rifiuti);
- due impianti per il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti rispettivamente nei Comuni di Corteolona (tratta annualmente circa 110.986 tonnellate di RSU, rifiuti urbani non differenziati, altri rifiuti) e Giussago (tratta annualmente circa 37.951 tonnellate di rifiuti);
- un impianto per il compostaggio rifiuti nel Comune di Corteolona (tratta annualmente circa oltre 8.000 tonnellate di rifiuti).



Di questi impianti di trattamento rifiuti quindi **ben 6 sono collocati in soli due Comuni** (Giussago e Corteolona) all'interno di un territorio non vasto denominato comunemente "pavese" (cioè la porzione Nord-Est, delimitata dai fiumi Ticino e Po, della Provincia di Pavia).

CONSIDERATO INFINE CHE

Oltre agli impianti A2A insistono sul territorio provinciale diversi altri impianti di trattamento rifiuti, uno dei più grandi è l'impianto della società Lomellina Energia nel Comune di Parona, trattasi di un inceneritore che brucia circa oltre 233.155 tonnellate di rifiuti all'anno (sempre dati ARPA 2013). In totale (dati ARPA 2013) **sono 16 gli impianti di trattamento rifiuti e/o fanghi (quasi tutti di dimensioni di fatto industriali) in Provincia di Pavia, con almeno quattro nuovi enormi progetti di impianti attualmente in iter autorizzativo (due impianti di trattamento rifiuti e fanghi nei Comuni di Vellezzo Bellini e Mortara, un inceneritore di pneumatici fuori uso nel Comune di Retorbido, un impianto di trita inerti, che - se approvato - sarebbe il più grande di Italia, nel Comune di Landriano).**

Di fronte all'enorme quantitativo di rifiuti, compresi fanghi, trattati e smaltiti in Provincia di Pavia, è evidente come tale rete di impianti sia ampiamente sovradimensionata rispetto alla produzione annua di rifiuti in Provincia, e che di conseguenza **deve importare abnormi quantitativi di rifiuti e fanghi da altre Province, nonché da altre Regioni.**

Come se non bastasse sono aperti gli iter autorizzativi di quattro nuovi enormi impianti di trattamento rifiuti e fanghi localizzati nei Comuni di Mortara, Vellezzo Bellini, Landriano, Retorbido. Siamo di fronte una situazione assolutamente anomala e preoccupante sia a livello regionale che nazionale, dato che nessuna Provincia in Italia importa simili abnormi quantitativi di rifiuti e fanghi di origine sia civile che industriale. Come da anni denuncia il gruppo Consiliare M5S in Lombardia, di fatto, la Provincia di Pavia sta diventando la discarica della Regione e di Italia.

RILEVATO CHE



Numerosi studi e ricerche evidenziano il rischio che lo spandimento di fanghi (rifiuti) in agricoltura, anche là dove questo avvenga nel rispetto dei limiti di legge, possa dare origine a fenomeni di accumulo negli anni di sostanze inquinanti e pericolose per la salute, in particolare di metalli pesanti e diossine.

Tale rischio ha motivato il bando dello spargimento fanghi (rifiuti) in agricoltura nella Federazione Svizzera, bando sopra richiamato. La Provincia di Pavia è stata la prima, e ad oggi l'unica in Regione Lombardia, ad aver promosso un monitoraggio sullo stato dei suoli, nell'anno 2005. Tale monitoraggio, tuttavia, non è più stato ripetuto nei 10 anni seguenti. In assenza di ulteriori monitoraggi sul territorio provinciale, non è possibile valutare il potenziale effetto accumulo di metalli pesanti, diossine, altri inquinanti, sui suoli provinciali come potenziale effetto dello spargimento fanghi in agricoltura, nonché di altre pratiche (ad esempio, incenerimento rifiuti).

Visti i dati (ISTAT e ASL) di decessi da inquinamento e da incidenza tumorale nelle Province di Milano e Pavia (le quali detengono un triste ed allarmante primato nazionale), nonché visti i dati sull'inquinamento persistente in Regione Lombardia, potrebbe essere rilevante, utile e necessario avviare un monitoraggio strutturale, periodico, ripetuto negli anni con dati comparabili, su tutti i suoli di Regione Lombardia, con particolare focus sulla presenza di metalli pesanti e diossine.

INTERROGANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, LA GIUNTA REGIONALE E GLI ASSESSORI COMPETENTI, PER CONOSCERE:

- Se si intenda avviare in tempi rapidi e urgenti un monitoraggio dello stato dei suoli in tutta Regione Lombardia, al fine di avere dati certi sulla potenziale contaminazione da metalli pesanti, diossine ed altri inquinanti, considerando che un simile monitoraggio strutturale, se ripetuto negli anni, potrebbe fornire una base scientifica sul potenziale **effetto accumulo** di inquinanti nei suoli derivante anche dallo spargimento di fanghi in agricoltura.
- Se si intenda prendere a modello la decisione istituzionale del Consiglio della Federazione Svizzera, il quale dal 2003 (in modo progressivo negli anni) ha vietato lo spargimento di fanghi



(rifiuti) in agricoltura, motivandolo sulla base del **principio di precauzione in ambito di tutela della salute e dell'ambiente.**

- Se, a fronte dell'eccezionale situazione sanitaria ed ambientale delle Province di Milano e Pavia sotto il profilo di morti da inquinamento e di incidenza di malattie tumorali (dati ISTAT ed ASL), nonché dell'eccezionale situazione di Regione Lombardia, la quale importa annualmente svariate centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti e fanghi da altre Regioni, si intenda promuovere, sulla base del principio di precauzione sanitaria nonché del principio di autonomia territoriale, provinciale e regionale nella gestione dei rifiuti, una **moratoria all'insediamento di nuovi impianti industriali di trattamento rifiuti in Regione Lombardia**, già ampiamente autonoma sotto il profilo della capacità di smaltimento rifiuti e fanghi, con l'eccezione di impianti di riciclo e riuso.
- Se si intenda promuovere un piano organico e strutturale di riduzione della produzione annua di rifiuti in Lombardia e di **creazione di una rete capillare di piccoli impianti di riciclo e riuso**, piano che dovrebbe essere ispirato anche alla proposta di legge nazionale *Rifiuti Zero* depositata e attualmente in discussione in Parlamento.

Milano, 6 novembre 2015

I Consiglieri regionali

Iolanda Nanni

CORBETTA

FIASCONARO

DOCUMENTO PREVENUTO
ALLE ORE 10.00
DEL 6/11/2015
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE